

Quattro giorni di cinema latino-americano

All'auditorium una rassegna con sette film da Argentina, Messico, Uruguay e Brasile. Tre pellicole inedite Gamec, Tenaris Dalmine e Film Meeting alleati per far conoscere una cultura ricca di tradizione e novità

■ Promossa da TenarisDalmine e organizzata da Gamec (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea), Fondazione Dalmine, Fundación Proa (Buenos Aires - Argentina) e Bergamo Film Meeting, curata da Sara Mazzocchi per GameCinema e da Angelo Signorelli per Bergamo Film Meeting, si svolgerà dal 18 al 21 giugno prossimi «Cinelatino», la prima rassegna del cinema latino americano.

In quattro giorni di programmazione verranno presentati sette film (alcuni inediti) provenienti da Argentina, Messico, Uruguay e Brasile. Le proiezioni si svolgeranno all'auditorium di piazza della Libertà, dal 18 al 20 giugno, mentre la proiezione del 21 giugno avverrà nel cortile della Biblioteca Caversazzi nello spazio dell'Arena Esterno Notte. Le serate hanno inizio alle 20.30, ingresso gratuito per dipendenti TenarisDalmine (con badge, ingresso valido per due persone), intero Euro 5, ridotto Euro 4 (soci Lab 80, accreditati Bfm 2008, soci Club Gamec). Questi i film della rassegna: *El baño del papa* di Enrique Fernández e César Carlone (Uruguay-Brasile) 2007; *XXY* di Lucía Puenzo - Argentina 2007; *Santiago* di João Moreira Salles - Brasile 2007; *El violín* di Francisco Vargas - Messico 2006; *Luz silenciosa* di Carlos Reygadas - Messico 2007; *Bombón - El Perro* di Carlos Sorin - Argentina 2004; *La zona* di Rodrigo Plá - Messico 2007.

Quasi sparito dai nostri



L'immagine scelta per il manifesto della rassegna «Cinelatino»

schermi per parecchi anni, il cinema dell'America Latina era stato, invece, negli anni '60, protagonista di una delle tante «vagues» che avevano cercato di cambiare il modo di fare cinema, soprattutto con l'esplosione del cosiddetto *Cinema Novo* brasiliano. Fenome-

no che aveva portato alla ribalta internazionale registi del calibro di Paulo César Saraceni, Ruy Guerra, Walter Lima, Carlos Diegues, Joaquim Pedro de Andrade e soprattutto Glauber Rocha che di quel movimento fu sicuramente il portabandiera. Cadute molte delle motivazioni, anche ideologiche che allora urgevano anche nel fare

cinema, spentosi in molti Paesi il sogno del riscatto dell'industrializzazione, anche il cinema non ha più saputo far sentire la propria voce all'interno di quelle società. Qualcosa però sta cambiando se pensiamo che sempre più film dell'America latina escono sui nostri schermi: pensiamo al

film uruguayano *Whisky* o ai film del regista argentino Pablo Trapero (*Mondo grua*, per esempio) o, ancora ai recenti film brasiliani come *Tropa de elite* (vincitore a Berlino) e al delizioso *L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza*, proiettati in questi giorni nelle sale. Il via mercoledì (ingres-

so libero: prima del film verrà offerto un buffet) con il film di Enrique Fernández e César Carlone, *El baño del papa*, che racconta la vicenda di Beto, piccolo contrabbandiere tra Brasile e Uruguay che, alla notizia della visita del Papa nel suo piccolo villaggio decide di approfittare dell'occasione per

fare quattrini. Decide di costruire un bagno pubblico a pagamento per i pellegrini. Sperate non poche e tragicomiche avventure riesce nell'impresa, ma... Mentre film come *XXY* di Lucía Puenzo, *Bombón el perro* di Carlos Sorin e *La zona* di Rodrigo Plá sono già usciti sui nostri scher-

mi, converrà forse soffermarsi un momento di più sui film inediti. Come *Luz silenciosa* di Carlos Reygadas, per esempio. Reygadas si era messo in luce al Festival di Cannes con il curioso *Japón* e aveva confermato il proprio talento con il successivo *Battaglia nel cielo*. Con *Luz silenciosa* racconta una storia ambientata nella comunità di mennoniti, giunti in Messico dall'Europa del Nord secoli prima e che hanno mantenuto lingua e caratteri originali. Reygadas contempla più che osservare questa comunità arcaica, ne spia i comportamenti e i percorsi emotivi segreti attraverso la vicenda di Johan diviso tra l'amore per la moglie da cui ha avuto sette figli, e quello per un'altra donna, Marianne, di cui si è innamorato. E scruta queste persone con occhio partecipe e distaccato allo stesso tempo: li lascia vagare negli spazi immensi o li scruta nelle loro piccole stanze. Cita Dreyer ma lo fa in fondo con umile devozione. Toccante il documentario di João Moreira Salles, Santiago: un film sulla memoria di un film mai fatto ricostruito dal regista dopo molti anni dalla morte di Santiago il maggiordomo di origini piemontesi che viveva nella casa dei suoi genitori. *El violín* di Francisco Vargas, racconta la storia di don Plutarco un anziano violinista che parteggia per i guerriglieri ma affascinerà con il suono del suo violino il capitano dei militari che hanno invaso il suo villaggio.

Andrea Frambrosi

Folto pubblico per ascoltare l'artista inglese che mescola jazz e canzone

Ray Gelato fa il pieno di swing

■ Tu vuoi fa' l'Americano, intona dal palco Ray Gelato, ed è ben più che il testo di una canzone. L'altra sera il cantante e sassofonista ha sbancato, alla testa dei suoi «goodfellas» che si sono instradati con successo in una operazione memorialistica che sembra rispondere al bisogno diffuso di una musica solare, scanzonata, leggera nelle intenzioni ma non per questo banale.

Lui, Gelato, ha pensato bene di far man bassa in un passato musicale neppure tanto recente, mettendo a frutto la sua passione per la musica italoamericana. Inglese, figlio di un militare americano di origini italiane, si è votato anima e corpo alla rievocazione dei fasti dell'epoca leggendaria dello swing, miscelando in un cocktail efficace e divertente il jazz con la canzone.

Il folto pubblico richiamato nella piazza del complesso «Bergamo centro» dal jazz club Bergamo per uno degli appuntamenti estivi del cartellone coordinato dal Comune, non è certo rimasto deluso ed ha risposto con crescente calore alla performance dei sette musicisti in scena. Sotto i colpi ben calibrati di un'efficace sezione ritmica, le esplosioni dei riff del jazz dell'epoca d'oro dell'intrattenimento musicale hanno fatto facile breccia aizzando il dondolio ritmico dei presenti e i



Ray Gelato (foto Yuri Colleoni)

battimani a tempo di musica. Dapprima si sono evocati i grandi nomi della musica jazz, ma poi la platea si scaldava quando riaffiorano nomi e melodie mai sopite nella memoria musicale collettiva. Certo ci sono

Renato Magni

Cab Calloway, il mambo in versione Gelato, i saltellanti jumpin jive e gli shuffle che hanno accompagnato le danze di generazioni di ballerini, come pure l'immane omaggio ai crooner, gran signori della canzone americana.

Pure i maggiori applausi sono per le vie autarchiche alle note blue e alle svisate dei solisti, ai background vocali e agli special della minimale ma efficace sezione fiati. Natalino Otto, Renato Carosone, Fred Buscaglione sono ancora oggi gli eroi dell'appropriazione sagace e scanzonata del sound a stelle e strisce, della liberatoria svolta dai canovacci della canzone melodica. E fanno ancora lievitare il gradimento del pubblico. Da parte sua Gelato e i suoi fidi musicisti ci mettono la giusta energia e la giusta dose di ironia. In altre occasioni la voce del cantante è persa più solida e piena, ma il divertimento è assicurato e il suono del suo sax tenore è caldo e graffiante come si conveniva alcuni decenni or sono in balere e in sale da concerto che non sono più.

Renato Magni

Ottimo concerto sull'organo di Almenno San Salvatore

Antegnati, quasi una danza

■ Il viaggio tra strumenti rari e combinazioni inedite ha portato la Rassegna Organistica su Organi Storici della Bergamasca a una eccezionale accoppiata: l'antico e prestigioso organo Antegnati della Chiesa di San Nicola ad Almenno San Salvatore affiancato a un gruppo di timpani e percussioni. Assieme al fascino incomparabile dello strumento cinquecentesco, attualmente il più antico del territorio bergamasco, l'Antegnati pone un problema non semplice per la sua valorizzazione: la ristrettezza del repertorio e delle soluzioni possibili per i concerti, non ultimo per il tipo di accordatura.

Così la manifestazione diretta da Gilberto Sessantini e Fabio Galessi ha deciso di affiancare allo strumento un partner discreto, ma assai efficace. Il repertorio strumentale per tastiera, com'è noto, viaggia sostanzialmente su due direttrici: da un lato il canto, comprese le trasposizioni melodiche di



Luca Scandali (foto T. Magni)

canzoni e brani vocali, e dall'altro la danza, che porterà alla suite.

Ora la proposta del marchigiano Luca Scandali e del milanese Mauro Occhionero ha puntato decisamente su questa seconda strada. E le proposte sono state riuscite e vin-

centi: perchè l'accostamento si è dimostrato di sicuro e misurato, con una scelta di colori e di timbri, o di intensità sufficienti per far sentire la propria specificità, ma senza mai prevaricare. Dal ritmo vivace della gagliarda alla cerimonia lenta della pavana, fino alla solarità spumeggiante del saltarello si muovevano i passi di Susato piuttosto che di autori anonimi. Ma era interessante soprattutto notare come certi caratteri di stile e di scelte timbriche si ritrovavano, sotto altro more, anche nelle polifonie, nelle toccate e nelle fantasie (cioè brani chiaramente organistici) di Andrea Gabrieli o Girolamo Frescobaldi e del tedesco Nicolaus Ammerbach. Qui pochi scanditi accordi erano fioriti e ordinati in libertà - con gusto e precisione di Scandali - dalle evoluzioni fantastiche dei suoni più acuti, in un incedere che in fondo non era poi così estraneo alle movenze di danza.

Bernardino Zappa

Prime indiscrezioni sul cast del reality di Simona Ventura. Luca Giurato favorito per i Pacchi

Cabrini naufraga sull'Isola con Heather Parisi

■ Il mago e ipnotizzatore Giucas Casella, l'attore Massimo Ciavarro, la showgirl Heather Parisi, l'ex velina di «Striscia la notizia» Veridiana Mallman, l'ex calciatore Antonio Cabrini e la showgirl Belen Rodriguez tra i naufraghi dell'Isola dei Famosi. Tv Sorrisi e Canzoni anticipa, nel numero in edicola oggi, una prima rosa dei concorrenti che parteciperanno alla sesta edizione del reality condotto da Simona Ventura e che, nelle intenzioni della Rai, dovrebbe risolvere le sorti dei reality - in netta crisi nell'ultima fase della stagione - e di conseguenza anche dell'azienda di viale Mazzini, apparsa in debito di ossigeno sul fronte dell'Auditel.

Le prime indiscrezioni sul cast dell'Isola non sono però



Heather Parisi



Luca Giurato



Antonio Cabrini

l'unica notizia di giornata nel bollettino dell'informazione televisiva. Si sta discutendo molto infatti anche di un altro nome importante: c'è anche Luca Giurato tra i conduttori

papabili della prossima edizione di «Affari Tuoi» su Raiuno. Il giornalista, libero da impegni dopo 10 anni di «Unomattina», ha sostenuto un provino per sostituire Fla-

vio Insinna alla conduzione del gioco dei pacchi. «Sono stato chiamato un paio di settimane fa» - ha rivelato Giurato - il provino, l'unico che abbia mai fatto in vita mia, è sta-

to divertente. Abbiamo registrato una finta puntata, con figuranti al posto del pubblico e del concorrente (una donna che, sempre per finta, ha anche vinto qualche migliaio di euro). E a un certo punto mi sono così esaltato che mi sono tolto la giacca e l'ho buttata per terra».

Il gesto è piaciuto agli autori. Ora Giurato si trova in pole position nel toto-conduttore per il programma di punta di Raiuno che ha visto in lizza parecchi big, da Piero Chiambretti a Max Giusti, già contattato due anni fa prima che la scelta cadesse su Insinna. I Pacchi si sono rivelati negli ultimi anni una gallina dalle uova d'oro, e dunque non stupisce che viale Mazzini sia tanta attiva nella scelta del conduttore.

Beppe Fiorello torna in tv «Poi a teatro con Gassman»

■ Dal teatro al cinema alla tv: per Beppe Fiorello si profila un autunno intenso di lavoro.

Siciliano doc non ha voluto saltare l'appuntamento con il Taormina film festival, in programma fino a sabato, e che si apre con la proiezione della versione restaurata del *Padrino*. Dopo i successi tv della *Vita Rubata* e del *Bambino della Domenica*, ora Fiorello lavora a *Il sorteggio*, un film per Raiuno prodotto dalla Sacha Film di Sergio Giusani, una puntata unica, in lavorazione per fine gennaio: «Ambientato negli anni '70 a Torino - racconta -, è il periodo dei processi contro le Brigate Rosse e io sono un uomo qualunque, un giurato popolare che si trova coinvolto in storie complicatissime ed estranee alla sua vita quotidiana».

Quest'autunno poi uscirà nei cinema il lungometraggio *Galantuomini* di Edoardo Winspeare, prodotto da Fabrizio Mosca, dove Fiorello recita al fianco della siciliana Donatella Finocchia-

ro, di Fabrizio Gifuni, Gioia Spaziavi e Marcello Prayer.

Fiorello si ritaglia un po' di spazio anche per il teatro. «È ancora un progetto top secret - confida - ma proprio in questi giorni ho chiacchierato a lungo con Alessandro Gassman su un testo drammatico che vorremmo portare a teatro. È molto impegnativo ma stimolante al massimo: incrociamo le dita». Infine, «continuo a imparare sul set di *Baaria* di Tornatore - conclude Fiorello - una scuola di cinema eccezionale».

Fiorello è l'attore principale de *La vita rubata* sulla tragica morte di Graziella Campagna, che sarà proiettata questa sera a Taormina: «Se fatti con spirito costruttivo e didascalico, il film sulla mafia sono ben accetti. Ma è pur vero che bisognerebbe ridere della mafia per dissacrarla, un po' come nella sit-com *I Soprano*. È un'idea su cui bisognerebbe lavorare concretamente e a cui non mi dispiacerebbe dare il mio contributo».